

VIVA

Numero speciale dedicato alla Marchesa Giulia di Barolo

Il bollettino interno informativo di **VIVANT**

Anno 5 Numero 27 gennaio 1999

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

ONLUS Organizzazione non lucrativa di utilità sociale

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Sede Sociale Via Assietta 23 10128 Torino tel. 011-6693680 fax 011-6496041

Editoriale del Presidente

*In occasione delle manifestazioni previste per il centenario della traslazione del corpo di Giulia Falletti di Barolo alla Parrocchia di Santa Giulia di Torino, **VIVANT** non poteva mancare di far sentire la sua voce, per sottolineare come la carità, l'attenzione agli altri, la profonda fede non fossero casi isolati (come non ricordare, ad esempio, circa cinquant'anni dopo, la figura della Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo della Cisterna e di sua madre, guarda caso un'altra straniera, la Contessa Luise Caroline Ghilslaine de Mérode?), ma facessero parte del vivere quotidiano e delle tradizioni dell'aristocrazia.*

"Il cammello nella cruna dell'ago" è il titolo – ammonimento delle manifestazioni promosse nel gennaio 1999 dalla

*parrocchia di Santa Giulia, che esamina la figura della Marchesa sotto il profilo religioso e di fede; "Nobile di stirpe e di vita – una figura di spicco nell'aristocrazia torinese dell'800, la Marchesa Giulia di Barolo" è il titolo della iniziativa **VIVANT**, che, in collaborazione con la stessa Opera Barolo, ha richiesto un contributo, con il coordinamento di Massimo Boccaletti, giornalista de "La Stampa" e attento ricercatore di documenti storici, a Gustavo Mola di Nomaglio, socio **VIVANT** e noto studioso di storia, per l'inquadramento storico dell'epoca; a Tomaso Ricardi di Netro, valente ricercatore di archivistica e storia, per un esame della genealogia dei Falletti di Barolo e dei Colbert; a suor Marilena Crivello affinché, attraverso una serie di episodi, illustri come gli storici dei grandi santi*

*popolari torinesi (don Giovanni Bosco e il beato Cottolengo) abbiano forse gettato un'ombra sull'operato della Marchesa; all'Architetto Paolo Galli, Direttore dell'Opera Barolo, per illustrare come una fondazione possa oggi difendere e mantenere un patrimonio che per secoli i Falletti si tramandarono. Durante la serata Francesca Lombardi Gromis di Trana, socia **VIVANT**, membro della compagnia teatrale di Anna Bolens, leggerà brani scelti dalle lettere di Giulia di Barolo.*

E' prevista la partecipazione di due discendenti delle casate dei Colbert e dei Falletto.

Il contributo di tanti studiosi ed esperti non mancherà di fornire spunti che verranno ripresi nell'ambito delle celebrazioni che l'Opera Barolo promuoverà per il centenario della morte di Silvio Pellico.

Il palazzo Falletti di Barolo

Una casa di proprietà dei Druent esisteva da tempo quando il Conte Carlo Amedeo Provana di Druent, dignitario di Corte e Primo Scudiero del Duca, decise di ampliarla ed abbellirla. I lavori non ebbero però una conclusione rapida.

Toccò al figlio di Carlo Amedeo, Conte Ottavio Provana di Druent, ricordato nella tradizione popolare torinese come “Monssù Druent”, il compimento del palazzo. Nel 1692 egli affidò all'architetto Francesco Baroncelli l'incarico di procedere nei lavori; le opere continuarono sino al 1694, anno di morte del Baroncelli, portando a compimento la parte centrale, con l'atrio, lo scalone e il salone superiore. Una tradizione racconta che, nel 1695, in occasione del gran ballo dato a palazzo per le nozze della figlia del Conte, Elena Matilde con Gerolamo Gabriele Falletti di Barolo, presenti il Duca Vittorio Amedeo II con la moglie Anna d'Orléans (“Colombina d'amore”), la rampa centrale dello scalone avesse ceduto, senza provocare vittime, ma causando grande spavento. Secondo l'usanza, Elena Matilde portava al collo le perle della Duchessa, ma nella confusione seguita al crollo le smarri, ritrovandole poi solo il mattino dopo. Un secondo evento, molto più infausto e degno di fede perché riferito dal contemporaneo Soleri nel suo diario, riguarda il suicidio di Elena Matilde, avvenuto il 24 febbraio 1709 “Essendovi molta neve in terra si è gettata a basso da una finestra del primo piano del palazzo di Monsù Druent una figliola moglie del S.r marchese di Castagnole – titolo che spettava a Gerolamo Gabriele Falletti di Barolo – in camiggia non avendo vissuto più di un quarto d'ora, e

questo a causa che Monsù di Druent non voleva che la medema andasse a cohabitare con il d.o S.r marchese di Castagnole.”

Nel 1743 il Marchese Ottavio Giuseppe Falletti di Barolo, primogenito di Elena Matilde, incaricò l'architetto Benedetto Alfieri di opere di ampliamento e di decorazione. La costruzione fu ulteriormente ingrandita quando suo figlio, Carlo Gerolamo decise di realizzare, tra il 1756 e il 1758, una casa da reddito verso piazza Savoia.

Personaggi di rilievo per la vita e la sorte del palazzo furono Carlo Tancredi e soprattutto la moglie Giulia Vittorina Colbert de Maulévrier, sposata a Parigi nel 1807. Il Marchese era uomo di grande cultura; membro della Reale Accademia delle Scienze, come il padre, ricordato per le attività caritative e per la sua opera in qualità di sindaco di Torino (1826-29).

La Marchesa, originaria della Vandea, era altrettanto colta; il suo salotto era frequentato dagli intellettuali e dalle personalità più in vista del momento; ma fu la dedizione alle opere di carità ad assorbire tutte le sue energie. Ella fondò diverse istituzioni assistenziali ed accolse nel Palazzo il primo asilo infantile (al piano terra) e l'Istituto delle Figlie d'Operaie (nelle sale a ponente del piano nobile). Nel proprio testamento, la Marchesa dispose la costituzione dell'Opera Pia Barolo, cui assegnava il compito di amministrare tutta la sua cospicua eredità, compreso lo stesso palazzo, in favore delle istituzioni da lei fondate. I Falletti di Barolo ospitarono a palazzo per molti anni, e fino alla sua morte, Silvio Pellico che, accolto come bibliotecario dal marchese Tancredi, occupava le tre sale al piano nobile a destra dell'entrata monumentale.

Liberamente tratto dagli articoli di Maria Grazia Cerri e di Elisa Gribaudi Rossi pubblicati nel volume “Famiglie e palazzi” a cura di Francesco Gianazzo di Pamparato, ed. Gribaudo Paravia, Torino 1997.



La vita e le opere della marchesa Giulia Vittorina Falletti di Barolo Colbert de Maulévrier

- Opera Barolo
- Parrocchia di Santa Giulia
- Congregazione delle Figlie di Gesù Buon Pastore
- Congregazione delle Suore di S. Anna
- Congregazione delle Suore di San Giuseppe

Giulia Vittorina Colbert de Maulévrier nasce nel castello di Maulévrier in Vandea il 26 giugno 1786. Rimasta orfana della madre ancora infante, viene educata dal padre. Nel 1806 sposa a Parigi il Marchese Carlo Tancredi Falletti di Barolo e si stabilisce a Torino.

Dal 1814 si interessa alle detenute nelle carceri; dà vita ad istituti educativi ed assistenziali, avvalendosi dell'opera delle Suore di San Giuseppe e dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Fonda il “Rifugio” dove ex carcerate e giovani in serio pericolo morale possono trovare un ambiente familiare e un lavoro dignitoso. Fonda l'Ospedale di Filomena per i bambini handicappati rifiutati dai comuni ospizi, asili d'infanzia, scuole di istruzione e famiglia, oratori per le ragazze bisognose, una mensa per i poveri, due istituti religiosi: le Sorelle Penitenti di Santa Maria Maddalena, oggi Figlie di Gesù Buon Pastore, e le Suore di Sant'Anna della Provvidenza, alle quali affida

l'educazione delle giovani di
condizione popolare.

Muore in seguito ad una dolorosa e
lunga malattia il 19 gennaio 1864;

riposa in Torino, nella Chiesa di Santa
Giulia, da lei fatta costruire.

VIVANT

in occasione del centenario della traslazione del corpo di Giulia di Barolo

in collaborazione con la

Opera Pia Barolo

promuove una conferenza a più voci

**“NOBILE DI STIRPE E DI VITA
*una figura di spicco nell'Aristocrazia piemontese
dell'800*”**

**GIULIA VITTORINA
FALLETTI DI BAROLO
COLBERT DE MAULÉVRIER**

**lunedì 29 marzo, ore 21.15
Palazzo Barolo, via delle Orfane 7, Torino**

Parteciperanno:

Massimo Boccaletti

Moderatore

Gustavo Mola di Nomaglio

Torino nell'800: Nobiltà e Carità

Suor Marilena Crivello

Note storiche in margine ai biografici della Marchesa

Tomaso Ricardi di Netro

Prima di Tancredi e Giulia: Falletti e Colbert, spada e toga nell'Ancien Régime

Paolo Galli

La conservazione di un patrimonio

Francesca Lombardi Gromis di Trana

Lettura di brani scelti

E' prevista la partecipazione di
François de Colbert e di Giorgio Brizio Falletti di Castellazzo

STATUTO

VIVANT

Associazione per la
valorizzazione delle
tradizioni storico-nobiliari

art. 2 Propositi e scopi

L'Associazione ritiene che il ruolo della nobiltà non debba considerarsi esaurito e che questa possa, oggi, nella complessiva crisi di valori che coinvolge la società contemporanea, rivestire un ruolo specifico e non facilmente sostituibile, ricollegandosi idealmente alla grande operosità dei ceti dirigenti passati.

L'Associazione, ispirandosi ai principi della solidarietà umana, si prefigge lo scopo di far conoscere e valorizzare il positivo ruolo della nobiltà e delle sue tradizioni storiche.

Per il raggiungimento dello scopo prefisso e nell'intento di agire a favore di tutta la collettività, l'Associazione si propone di:

- promuovere l'unione di tutti coloro che condividano i valori della tradizione;
- studiare e far conoscere la materia nobiliare;
- stabilire collegamenti con associazioni storiche, culturali, nobiliari ed araldiche;
- promuovere iniziative che permettano di riscoprire il

ruolo avuto dalla nobiltà nei secoli;

- fornire un supporto storico, giuridico ed araldico ad Enti e privati, in particolare per eventuali pubblicazioni;
- favorire la consultazione degli archivi familiari;
- riaggregare il mondo aristocratico nei valori comuni;
- svolgere attività di tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico di cui alla legge 01/06/1939 n. 1089 ivi compreso le biblioteche ed i beni di cui al D.P.R. 30/09/1963 n. 1409.

PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

L'attività dell'Associazione si fonda su incontri mensili, alcuni dei quali riservati ai soci, in cui vengono trattati argomenti inerenti i fini istituzionali; ne sono stati realizzati più di 25, scegliendo argomenti e luoghi diversi: il Castello di Moncalieri ospiti del Comandante del Battaglione Carabinieri "Piemonte"; il Centro Studi Piemontesi; la Confraternita del Santo Sudario; il Club del Whist e dell'Accademia Filarmonica; il Sovrano Militare Ordine di Malta; la scuola di inglese Cambridge Academy, la sede di UNI.VO.C.A. (Unione

Volontari Culturali Associati); la Fondazione Italiana per la Fotografia; ecc

Tra le realizzazioni più importanti si citano:

- 1997: Mostra di fotografie "Album di famiglia" con il reperimento e l'esposizione al pubblico di importanti collezioni private di antiche fotografie in 5 cortili di palazzi storici torinesi normalmente non accessibili.
- 1997 conferenza presso l'Unione Industriale di Torino dei proff. Roberto de Mattei, Alessandro Guidobono Cavalchini e Giorgio Lombardi sull'importanza dei valori al giorno d'oggi.
- 1998: conferenza presso la Scuola di Applicazione di Torino di S.E. il Generale di Corpo d'Armata Bonifazio Incisa di Camerana sulle tradizioni militari del Piemonte.
- 1998 Allestimento con il Comune di Mondovì della mostra del pittore "Guido di Montezemolo 1878 - 1941" con quadri reperiti presso collezioni private e mai esposti al pubblico.
- 1998 Collaborazione con il Museo Nazionale della Montagna per l'allestimento della mostra "Picchi, piccozze e Altezze Reali" con il reperimento di materiale di collezioni private.
- 1998 Collaborazione con l'Archivio di Stato di Torino per l'allestimento della mostra

“Blu, rosso e oro” con il
reperimento di materiale di
collezioni private.

- 1999 Visita alla Galleria
d'Arte Moderna di Torino,
guidata da Lodovico Gonella,
sulle tracce di pittori
dell'aristocrazia ottocentesca.